

SALENTO

Trascorse le feste a casa decine di migliaia di lavoratori pugliesi riprendono la triste via dell'emigrazione. Sui loro volti non è più la espressione festosa di una settimana fa ma smarrimento, angoscia, ma anche la volontà di non desistere dalla lotta che conta soprattutto sull'appoggio delle forze politiche che si battono per assicurare loro un avvenire sereno e sicuro in patria.



Ripartono col proposito di tornare per sempre

A colloquio con gli emigranti - L'impegno dei comunisti ad intensificare la battaglia affinché in Italia «ci sia un lavoro dignitoso e sicuro per tutti»

Dal nostro corrispondente

LECCE, 7. Uno spettacolo desolante è quello cui si può assistere in questi giorni alla stazione ferroviaria di Lecce: migliaia e migliaia di lavoratori della nostra provincia, dopo la breve parentesi festiva, riprendono la triste strada della emigrazione.

E facile accorgersi oggi come l'espressione dei loro volti sia diversa da quella, festosa, del loro arrivo; anche sul viso di chi resta si legge un senso di angoscia, di smarrimento. Giungono silenziosi, gruppi di dieci o quindici, e salgono su questi treni, i «treni della speranza» come si usa chiamarli con un pietoso eufemismo, e si accalcano in questi oscuri vagoni che li porteranno migliaia di chilometri lontano, in Francia, in Svizzera, in Germania soprattutto.

Riusciamo a scambiare qualche parola, fra un saluto e l'altro, fra un abbraccio alla moglie ed un bacio al figlioletto più piccolo. Vengono dai comuni del Capo di Leuca, da Preisce, da Melissano, dalle zone di colonia di Ugento, dalle cittadine depauperate come Gallipoli.

Notiamo un gruppo molto folto: sono lavoratori che tornano in Germania a riprendere il loro posto di manovali edili, di cementisti; fra questi due ragazzi di diciotto anni. Ci dicono di come sia fatto il lavoro che fanno, e che sono costretti ad abitare in baracche per poter risparmiare il più possibile da mandare a casa. «Gnì volta che parte — dice un manovale di 28 anni — mi riprometto di tornare per sempre».

Sul treno poi si ricordano del viaggio di andata e ricominciano a imprecare contro le ferrovie, contro il ministro, contro il governo, perché, entrati in Italia, non si decidevano ad «attaccare» il riscaldamento e ad accendere le luci.

Dai finestrini si passano valige di cartone enormi, si scambiano gli ultimi auguri e i saluti; ancora qualche istante e poi il treno parte lentamente, quasi dolorosamente. Sulle banchine resta-

no per qualche minuto le donne e i bambini, poi lentamente i marciapiedi si spopolano. E questo, certo, il volto più triste del Salento, di questa provincia che è fra le più disgregate, più povere del Mezzogiorno, perché così è stato deciso dal grande capitalismo finanziario, sebbene potenzialmente offra delle grandi possibilità e sia suscettibile di enormi, positivi sviluppi.

Decine di migliaia di lavoratori, le forze vive e più giovani, sono costrette ad abbandonare queste terre. Le campagne si spopolano a causa della sopravvivenza di patti agrari antieconomici e strangolatori come la colonia; a causa di un pugno di rottura; i 70 mila emigrati

biamente impongono la sopravvivenza della rendita parasitaria, che intascano i contributi dello Stato e che sono i responsabili in prima persona della situazione. I centri maggiori e lo stesso capoluogo non offrono alcuna prospettiva prospettiva alle giovani generazioni.

Il solo, ma certo il più appariscente e drammatico, di oltre quindici anni di politica attusa e fallimentare condotta da una classe dominante retta e reazionaria, che è legata da legami assai vincolanti (quando addirittura nei non identificati) con l'agronomia salentina e con i grossi intermediari speculatori.

Ma la situazione è ormai giunta al limite massimo di aggrarsi assenteisti che capar-

costituiscono un campanello d'allarme che non può lasciare insensibile nessuno problema dell'agricoltura, dell'industrializzazione, della programmazione economica, le soluzioni che da tempo i comunisti per essi propongono, non possono essere trascurati più oltre ed è su questo terreno che necessariamente dovrà svilupparsi il dialogo e lo scontro fra le varie forze politiche in seno ai Consigli comunali ed al Consiglio Provinciale.

Sono questi i temi che costituiscono il «banco di progetto» della volontà politica dei nuovi amministratori ed a questi problemi che bisogna dare concrete, immediate soluzioni.

Eugenio Mancà

La Spezia

Assemblea di lavoratori licenziati dall'Arsenale

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 7. I licenziati degli stabilimenti militari della Difesa della Spezia si riunirono in assemblea sabato prossimo 9 gennaio alle ore 17,30 nella sede del sindacato provinciale CGIL, per discutere, tra l'altro, sui parlamentari locali.

L'assemblea è stata indetta dal sindacato unitario per riprendere l'esame dell'annosa questione delle centinaia di lavoratori allontanati dagli stabilimenti militari, mediante il non versamento di contributi per i diritti politici e sindacali. E' un problema che molti molto sentito a La Spezia, dove si sentono ancora le conseguenze della persecuzione politica e attuale a partire dal 1951 dal ministro Pacciardi e da altri ministri che si sono succeduti alla Difesa.

La formazione del primo governo di centro-sinistra, le spese suscite in molti lavoratori, creeranno le condizioni per una azione a livello parlamentare con lo scopo di riparare al paese iniquità e discriminazioni di questi cittadini. Delegazioni di parlamentari e sindacalisti si incontrarono col vice Presidente del Consiglio Nenni, il quale promise un più approfondito esame della questione da parte del governo pur non nascondendo la sua totale inabilità a trovare una soluzione del problema. Da quel momento la questione dei licenziati ha subito altre vicende e purtroppo le speranze sono andate ancora una volta deluse allorché il ministro della Difesa Taviani dichiarò esplicitamente che il governo non ha mai avuto alcun impegno per i licenziati dai stabilimenti militari.

La dichiarazione del ministro venne fatta alla televisione durante l'ultima campagna elettorale. La recente elezione dell'Avvocato Saragat al Presidente della Repubblica ha riproposto ora il problema. I lavoratori licenziati intendono riferirsi al messaggio che il Presidente Saragat ha rivolto ad italiani dopo la sua elezione: messaggi che si richiamano con forza ai valori della resistenza antifascista.

I licenziati della difesa so-

nno in gran parte partisans e combatenti antifascisti. In Italia tra i 1070 licenziamenti effettuati sino al giugno 1962 (tutti anni '49), ex combattenti, 79 licenziati, 71 perseguiti politici, 71 per-

sciti politici, 61 declassati, 51 lavoratori. Tra i licenziati ben 110 erano membri della com-

Successo di «Festa grande di aprile»

LA SPEZIA, 7. Vivo successo di «Festa grande di aprile», lo spettacolo del Teatro Stabile di Bologna andato in scena ieri sera all'Impavido di Sarzana e che si replica domani venerdì al teatro Astra di La Spezia. Lo spettacolo, una novità in due tempi di Franco Antonielli, costituisce una vivace panoramica della lotta contro il fascismo dal 1924, dopo il de-

cesso di Matteotti, al 1945.

A «Festa grande di aprile» partecipano Andria Carilli, Mimmo Craig, Gianfranco Giusti, Carlo Hinterman, Tina Lattanzi, Andrea Matteuzzi, Luigi Montini, Enzo Robutti, Silverio Pisù, Franca Tamagnini ed altri attori. La direzione è di Maurizio Scarpa, le scene e i costumi di Roberto Francia.

fascismo dal 1924, dopo il decesso di Matteotti, al 1945.

A «Festa grande di aprile» partecipano Andria Carilli, Mimmo Craig, Gianfranco Giusti, Carlo Hinterman, Tina Lattanzi, Andrea Matteuzzi, Luigi Montini, Enzo Robutti, Silverio Pisù, Franca Tamagnini ed altri attori. La direzione è di Maurizio Scarpa, le scene e i costumi di Roberto Francia.

In questo spettacolo, solo la posizione del PCI appare cristallina e decisa. Il nostro partito, in un manifesto indirizzato a tutti gli elettori della provincia, ha denunciato ritardo con cui si procede alla convocazione dei consigli civili e la tardiva approvazione della Legge. In tal senso ha anche mosso dei passi concreti presso il Prefetto di Salerno al quale — con una lettera della Federazione comunista — è stato chiesto di intervenire affinché i Consigli comunali e quei provinciali siano convocati senza indugio.

Ritardando la convocazione dei Consigli

SALERNO: LA DC PARALIZZA I COMUNI

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 7. E' passato oltre un mese dal 22 novembre, tranne qualche rarissima eccezione, della provincia di Salerno, ma è stato convocato ancora alcun consiglio comunale e nemmeno quello provinciale. Responsabile di questo scandalo ed ingiustificato ritardo è la DC, che con la supina acquisizione degli altri partiti, ha bloccato la legge di istituzione delle Giunte, non esita a violare le norme democratiche che prescrivono la convocazione delle assemblee elettorali entro quaranta giorni dalle elezioni.

La situazione appare gravissima perché importanti comuni del sud sono vengendo amministrati mentre urgenti problemi incalzano ed attendono una immediata soluzione. Questo ritardo infatti si ripercuote negativamente su tutta la provincia, travagliata dalla crisi dei servizi, dalla crisi della difesa, delle altre attivita civili, dai danni delle recentissime alluvioni che hanno devastato i comuni dell'Agro Nocerino, dalla mancanza delle case, dal problema dell'industrializzazione e della urbanistica.

La situazione è che la DC, assente come parte di potere, rimane sorda ed insensibile ai bisogni degli amministratori. La lotta interna per il potere è tale che essa, tutta tesa nel perseguire i disegni trasformistici che le fanno eludere il vero significato di una legge che non riesce a mettersi nella legalità, nemmeno in quei comuni dove ha conquistato la maggioranza assoluta. Tipto è il caso del capoluogo di provincia, dove non viene ancora convocato il Consiglio comunale, pur essendo il più avanzato nella elaborazione del progetto di legge missino il 26° elemento che permette di conservare quella maggioranza che il popolo sa meritato.

Ma a questa responsabilità, che rivelava un forte ed antidebolitivo ruolo di protezione, si aggiunge il più avanzato che il progetto missino il 26° elemento che permette di conservare quella maggioranza che il popolo sa meritato.

Così questo comunicato si affronta definitivamente lo spirito dei comunisti, che si riconoscono al cuore dell'Umbria. A Terni, la Giunta bianca per la formazione delle giunte in provincia di Ter, non è il risultato — come pretendono certi giornali e partiti di centro — e di diverse ragioni, che il Consiglio comunale sia stato eletto un comunista, mentre un assessore è andato al PSIPUP e due al PSI. Sarà questo il primo anno di una lunga catena che rinsalcerà i vincoli unitari delle classi lavoratrici alla direzione degli enti locali.

Terni

I Barbanera del centro-sinistra

Dal nostro corrispondente

TERNI, 7. La Giunta bianca per la formazione delle giunte in provincia di Terni non è il risultato — come pretendono certi giornali e partiti di centro — e di diverse ragioni, che il Consiglio comunale sia stato eletto un comunista, mentre un assessore è andato al PSIPUP e due al PSI. Sarà questo il primo anno di una lunga catena che rinsalcerà i vincoli unitari delle classi lavoratrici alla direzione degli enti locali.

Alberto Provantini

Sabato l'insediamento del Consiglio provinciale

PISTOIA

Sabato 16 gennaio 1965, alle ore 15,30 presso la propria sede avrà luogo l'insediamento del Consiglio provinciale di Pistoia. All'ordine del giorno sono iscritti i seguenti argomenti: 1) esame delle condizioni di eleggibilità dei consiglieri e provvedimenti dei consiglieri e dei partiti di governo che hanno ratificato gli accordi di globalità provinciale.

Così questo comunicato si affronta definitivamente lo spirito dei comunisti, che si riconoscono al cuore dell'Umbria. A Terni, la Giunta bianca per la formazione delle giunte in provincia di Terni non è il risultato — come pretendono certi giornali e partiti di centro — e di diverse ragioni, che il Consiglio comunale sia stato eletto un comunista, mentre un assessore è andato al PSIPUP e due al PSI. Sarà questo il primo anno di una lunga catena che rinsalcerà i vincoli unitari delle classi lavoratrici alla direzione degli enti locali.

Così questo comunicato si affronta definitivamente lo spirito dei comunisti, che si riconoscono al cuore dell'Umbria. A Terni, la Giunta bianca per la formazione delle giunte in provincia di Terni non è il risultato — come pretendono certi giornali e partiti di centro — e di diverse ragioni, che il Consiglio comunale sia stato eletto un comunista, mentre un assessore è andato al PSIPUP e due al PSI. Sarà questo il primo anno di una lunga catena che rinsalcerà i vincoli unitari delle classi lavoratrici alla direzione degli enti locali.

Così questo comunicato si affronta definitivamente lo spirito dei comunisti, che si riconoscono al cuore dell'Umbria. A Terni, la Giunta bianca per la formazione delle giunte in provincia di Terni non è il risultato — come pretendono certi giornali e partiti di centro — e di diverse ragioni, che il Consiglio comunale sia stato eletto un comunista, mentre un assessore è andato al PSIPUP e due al PSI. Sarà questo il primo anno di una lunga catena che rinsalcerà i vincoli unitari delle classi lavoratrici alla direzione degli enti locali.

Così questo comunicato si affronta definitivamente lo spirito dei comunisti, che si riconoscono al cuore dell'Umbria. A Terni, la Giunta bianca per la formazione delle giunte in provincia di Terni non è il risultato — come pretendono certi giornali e partiti di centro — e di diverse ragioni, che il Consiglio comunale sia stato eletto un comunista, mentre un assessore è andato al PSIPUP e due al PSI. Sarà questo il primo anno di una lunga catena che rinsalcerà i vincoli unitari delle classi lavoratrici alla direzione degli enti locali.

Così questo comunicato si affronta definitivamente lo spirito dei comunisti, che si riconoscono al cuore dell'Umbria. A Terni, la Giunta bianca per la formazione delle giunte in provincia di Terni non è il risultato — come pretendono certi giornali e partiti di centro — e di diverse ragioni, che il Consiglio comunale sia stato eletto un comunista, mentre un assessore è andato al PSIPUP e due al PSI. Sarà questo il primo anno di una lunga catena che rinsalcerà i vincoli unitari delle classi lavoratrici alla direzione degli enti locali.

Così questo comunicato si affronta definitivamente lo spirito dei comunisti, che si riconoscono al cuore dell'Umbria. A Terni, la Giunta bianca per la formazione delle giunte in provincia di Terni non è il risultato — come pretendono certi giornali e partiti di centro — e di diverse ragioni, che il Consiglio comunale sia stato eletto un comunista, mentre un assessore è andato al PSIPUP e due al PSI. Sarà questo il primo anno di una lunga catena che rinsalcerà i vincoli unitari delle classi lavoratrici alla direzione degli enti locali.

Così questo comunicato si affronta definitivamente lo spirito dei comunisti, che si riconoscono al cuore dell'Umbria. A Terni, la Giunta bianca per la formazione delle giunte in provincia di Terni non è il risultato — come pretendono certi giornali e partiti di centro — e di diverse ragioni, che il Consiglio comunale sia stato eletto un comunista, mentre un assessore è andato al PSIPUP e due al PSI. Sarà questo il primo anno di una lunga catena che rinsalcerà i vincoli unitari delle classi lavoratrici alla direzione degli enti locali.

Così questo comunicato si affronta definitivamente lo spirito dei comunisti, che si riconoscono al cuore dell'Umbria. A Terni, la Giunta bianca per la formazione delle giunte in provincia di Terni non è il risultato — come pretendono certi giornali e partiti di centro — e di diverse ragioni, che il Consiglio comunale sia stato eletto un comunista, mentre un assessore è andato al PSIPUP e due al PSI. Sarà questo il primo anno di una lunga catena che rinsalcerà i vincoli unitari delle classi lavoratrici alla direzione degli enti locali.

Così questo comunicato si affronta definitivamente lo spirito dei comunisti, che si riconoscono al cuore dell'Umbria. A Terni, la Giunta bianca per la formazione delle giunte in provincia di Terni non è il risultato — come pretendono certi giornali e partiti di centro — e di diverse ragioni, che il Consiglio comunale sia stato eletto un comunista, mentre un assessore è andato al PSIPUP e due al PSI. Sarà questo il primo anno di una lunga catena che rinsalcerà i vincoli unitari delle classi lavoratrici alla direzione degli enti locali.

Così questo comunicato si affronta definitivamente lo spirito dei comunisti, che si riconoscono al cuore dell'Umbria. A Terni, la Giunta bianca per la formazione delle giunte in provincia di Terni non è il risultato — come pretendono certi giornali e partiti di centro — e di diverse ragioni, che il Consiglio comunale sia stato eletto un comunista, mentre un assessore è andato al PSIPUP e due al PSI. Sarà questo il primo anno di una lunga catena che rinsalcerà i vincoli unitari delle classi lavoratrici alla direzione degli enti locali.

Così questo comunicato si affronta definitivamente lo spirito dei comunisti, che si riconoscono al cuore dell'Umbria. A Terni, la Giunta bianca per la formazione delle giunte in provincia di Terni non è il risultato — come pretendono certi giornali e partiti di centro — e di diverse ragioni, che il Consiglio comunale sia stato eletto un comunista, mentre un assessore è andato al PSIPUP e due al PSI. Sarà questo il primo anno di una lunga catena che rinsalcerà i vincoli unitari delle classi lavoratrici alla direzione degli enti locali.

Così questo comunicato si affronta definitivamente lo spirito dei comunisti, che si riconoscono al cuore dell'Umbria. A Terni, la Giunta bianca per la formazione delle giunte in provincia di Terni non è il risultato — come pretendono certi giornali e partiti di centro — e di diverse ragioni, che il Consiglio comunale sia stato eletto un comunista, mentre un assessore è andato al PSIPUP e due al PSI. Sarà questo il primo anno di una lunga catena che rinsalcerà i vincoli unitari delle classi lavoratrici alla direzione degli enti locali.

Così questo comunicato si affronta definitivamente lo spirito dei comunisti, che si riconoscono al cuore dell'Umbria. A Terni, la Giunta bianca per la formazione delle giunte in provincia di Terni non è il risultato — come pretendono certi giornali e partiti di centro — e di diverse ragioni, che il Consiglio comunale sia stato eletto un comunista, mentre un assessore è andato al PSIPUP e due al PSI. Sarà questo il primo anno di una lunga catena che rinsalcerà i vincoli unitari delle classi lavoratrici alla direzione degli enti locali.

Così questo comunicato si affronta definitivamente lo spirito dei comunisti, che si riconoscono al cuore dell'Umbria. A Terni, la Giunta bianca per la formazione delle giunte in provincia di Terni non è il risultato — come pretendono certi giornali e partiti di centro — e di diverse ragioni,